



15 giu 2015 18:54

**C'ERAVAMO TANTO AMATI – DOPO UN ANNO
ESATTO, È SCESO IL GRANDE GELO TRA MATTEO
RENZI E LADY FISCO – ALLA ORLANDI VIENE
RIMPROVERATO DI ESSERE RIMASTA UNA “VISCO
GIRL” E DI VOLERSI TENERE STRETTA EQUITALIA –
E ALLA RISCOSSIONE ARRIVA IL CIVATIANO
RUFFINI**

Il premier e il Tesoro vogliono strappare Equitalia al controllo diretto dell’Agenzia delle entrate in modo da rendere la società della riscossione più “umana”, ma la Orlandi si oppone. Contrasti anche sulla gestione del caso dei 1.200 dirigenti dell’Agenzia dichiarati illegittimi dalla Consulta...

1. DAGOREPORT

Gli uscieri di Palazzo Chigi non si raccapezzano più. Pare infatti che il candidato individuato dallo sherpa renziano Tommaso Nannici per il posto di amministratore delegato di Equitalia sia Ernesto Maria Ruffini, che oggi è entrato in cda. L'ipotesi è la più accreditata per la nomina, ormai questione di ore. Increduli, gli uscieri hanno dapprima pensato a un caso di omonimia. Niente da fare: si tratta proprio di quell'Ernesto Maria Ruffini protégé di Pippo Civati, Romano Prodi e Vincenzo Visco, ciascuno dei quali ha firmato caramellose prefazioni o postfazioni ai libri del logorroico Ruffini. Perché, si domandano gli uscieri, Renzi dà in mano Equitalia a un individuo vicinissimo ai suoi più acerrimi nemici dentro al PD? E per il posto di direttore generale si fa strada l'interno Mauro Pastore

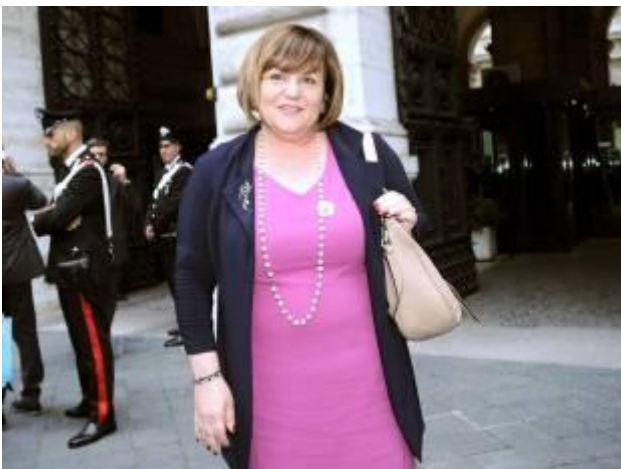


ERNESTO MARIA RUFFINI

2. LA GUERRA TRA PREMIER E LADY FISCO

Alessandra Sardoni per **"il Foglio"**

Era stata una delle nomine renziane di maggior vanto, esibita sul palco dell'ultima Leopolda insieme con il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone. Quota rosa con il giusto pedigree geografico e tecnico-politico: nata a Empoli e numero due dell'accertamento fiscale nell'era del vampirismo di Vincenzo Visco, ma con l'aura contemporanea della rupture.



Rossella Orlandi

Eppure a distanza di pochi mesi dall'insediamento, Rossella Orlandi presidente dell'Agenzia delle entrate, prima donna in quel ruolo, viene data in rotta di collisione con il presidente del Consiglio nonostante una buona performance nel campo, non da poco, del recupero dell'evasione. "Qualcosa si è spezzato, Renzi è arrabbiato con la Orlandi", osservano fonti del ministero dell'Economia con un misto di preoccupazione e speranza.

"Ha capito che è in continuità con la vecchia gestione, con Nens la fondazione di Visco e Fassina... Con la Orlandi ci parla il giglio magico... ma la politica fiscale è troppo importante non può continuare così", aggiungono. Perché, manco a dirlo, intorno ai malumori e alle delusioni più o meno fondate, ci sono partite di nomine e deleghe, incrociate alle sempreverdi ipotesi di rimpasto.



ROSSELLA ORLANDI

In una recentissima intervista a Panorama il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, Scelta civica, fa capire molto bene quale sia la posta in gioco: sottrarre il controllo di Equitalia all'Agencia delle entrate per riportarlo a via XX Settembre, evitando che "il cittadino si trovi davanti ad un gigantesco moloch da cui è difficile difendersi". Renzi è favorevole a questa operazione, Rossella Orlandi e la struttura dell'Agencia per niente disponibili a cedere.



ROSSELLA ORLANDI

Le deleghe sarebbero accorpate alla posizione attualmente occupata dal viceministro Luigi Casero, Ncd, ma Zanetti, si evince dall'intervista, punta a quella stessa poltrona. Se Casero (con Alfano) dovesse resistere, allora Ncd dovrebbe rinunciare al ministero Affari regionali ancora ad interim nelle mani del premier. Ma ci sono anche altri due motivi di attrito fra il premier e Lady fisco: uno riguarda ancora Equitalia dove è in corso un braccio di ferro tra due cordate per le nomine di vertice: la prima quella dei cosiddetti Visco boys cui è iscritta anche Rossella Orlandi punta su Vincenzo Busa.



piercarlo padoan

La seconda vede Alfano e Zanetti ed esponenti sparsi del Pd uniti a sostegno dell'attuale numero uno, Benedetto Mineo, omonimia poco rassicurante per il premier. La guerra è sanguinosa tanto che da un paio di mesi Renzi rinvia la decisione che tuttavia è ormai data per imminente: dovrebbe arrivare lunedì e tutto fa pensare che Renzi sceglierà un terzo nome.



BENEDETTO MINEO

C'è infine una questione di fondo, di appartenenze e scelte di campo: la sorte dei 1.200 dirigenti dell'Agenzia delle entrate dichiarati illegittimi da una sentenza della Corte costituzionale perché assunti senza concorso. Riportati d'un tratto al livello di funzionari, hanno subito un conseguente taglio dello stipendio e aperto una controversia di complicata gestione per il governo che ancora non trova una soluzione e oscilla tra le ipotesi di compensazione economica (parziale) e le tentazioni di una riduzione significativa dei numeri, non piccoli, dei dirigenti.

"Siamo arrivati al quinto Consiglio dei ministri senza portare a casa nulla", lamentano al ministero dell'Economia. Un altro motivo di scontro fra il premier e la presidente dell'Agenzia è – questa l'accusa – di avere una posizione troppo difensiva dei suoi dirigenti. "Se ce la fa, si va ignudi ai Calzaiuoli (centralissima via di Firenze ndr)", aveva detto Renzi della Orlandi riferendosi all'obiettivo di

recuperare svariati miliardi dalla lotta all'evasione. Iperbole fiorentina estensibile alla battaglia assai significativa delle dinamiche del pubblico impiego. Twitter @alessandrasard1



Enrico Zanetti sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze

Commento Pietro Paolo Boiano:

QUESTI I MOTIVI DELLO SFASCIO DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA SI PENSA ESCLUSIVAMENTE ALLA SISTEMAZIONE DELLE POLTRONE PER UNA COMODA GESTIONE SENZA OCCUPARSI DELLA GRAVE CRISI DEL PAESE CHE VIAGGIA CON UNA EVASIONE FISCALE CHE RENDE LA VITA DIFFICILE A LAVORATORI DIPENDENTI E PENSIONATI SEMPRE PIU' AVVILITI DAI CONTINUI BALZELLI RICHIESTI DAL GOVERNO PER LA QUADRATURA DEI CONTI PUBBLICI.